IL SENATO HA RIPRESO I LAVORI COL DIBATTITO SUGLI ESTERI

E' necessaria una nuova politica verso il mondo arabo e la Cina

L'ampio intervento di Spano — All'« elasticità » proclamata da Fanfani corrisponde nei fatti un'azione oltranzista — Il blocco della « missione Guglielmone »

Il Senato ha potuto finalmente affrontare ieri, alla riapertura autunnale del Parlamento, il più volte rinviato dibattito di politica estera, evitato dal governo nel pieno della crisi mediorientale, ma ormai inevitabile per le scadenze dei bilanci: il bilancio del ministero degli Esteri è stato infatti il primo che il Senato discute alla ripresa dei lavori.

Il primo oratore è stato il compagno SPANO il quale ha sottolineato che il dibattito si inizia mentre l'imperialismo americano minaccia la pace del mondo, aprendo un nuovo fronte di aggressione contro la Cina, quando il mondo era appena uscito da un'altra crisi anch'essa suscitata dagli Stati Uniti nel Medio Oriente. Eppure, ha detto Spano, nel mese di agosto si erano create le premesse di una situazione del tutto diversa. Vi erano stati importanti sviluppi positivi, in primo luogo il voto unanime dell'ONU sulla mozione dei paesi arabi e quindi la promessa anglo-americana di seguire l'esempio dato dall'URSS, sospendendo gli esperimenti nucleari a partire dal 31 ottobre di quest'anno. Ma a questi sviluppi positivi hanno fatto riscontro elementi negativi, quale il rifiuto occidentale di sottoscrivere il patto di non aggressione proposto dalle potenze di Varsavia il 24 maggio, e, ancor più grave, la provocazione americana contro la Cina. Altro elemento caratteristico della situazione che si è venuta creando è stato il trasferimento della guerra di liberazione del popolo algerino sul territorio metropolitano francese, primo esempio del genere nella storia e sintomatico dei mutati rapporti di forza.

L'aspetto più grave degli sviluppi negativi — ha aggiunto Spano — è che essi non derivano da una situazione nuova, ma ripropongono in termini più accentuati temi già noti come quello, essenziale, della necessità della cooperazione internazionale. Tutti comprendono oggi che i dirigenti degli Stati debbono rinunciare alla politica della forza e cercare le vie dell'intesa, mediante l'incontro al vertice, la sospensione delle esplosioni atomiche e termonucleari, la fine della corsa agli armamenti e, soprattutto, il riconoscimento pieno ed integrale del diritto di tutti i popoli all'indipendenza nazionale, liquidando le velleità colonialiste.

Ora, la domanda che bisogna porsi è: in qual modo la politica estera del governo italiano diretto da Fanfani ha favorito gli sviluppi positivi ed ostacolato quelli negativi della situazione internazionale? Fanfani vuole distinguersi dagli oltranzisti atlantici e dai neoatlantici, definendo «elastica» la propria politica estera. Tale politica si distinguerebbe da quella più aggressiva nel senso che non si rifiuta di riconoscere i problemi posti dalla evoluzione internazionale. Indicativo al riguardo il discorso pronunciato da Fanfani negli Stati Uniti, al National Press Club, quando il Presidente del Consiglio affermò di guardare con comprensione allo sviluppo del nazionalismo fra i popoli arabi.

Ma il fatto è che, dopo aver riconosciuto il problema ed aver persino tentato di analizzarlo nel modo giusto, la «elasticità» di Fanfani non trova alcun seguito nell'azione pratica, ed anzi ripercorre esattamente le vie battute dall'oltranzismo. Così, malgrado le parole pronunciate al National Press Club, Fanfani appoggia l'aggressione americana e inglese al Libano e alla Giordania, riconosce il nuovo governo dell'Irak solo dopo aver ottenuto il nullaosta a Washington, invia al Cairo Pacciardi, e cioè uno dei più ciechi rappresentanti dell'oltranzismo. E allora, in concreto, che cosa vi è di nuovo nella «elasticità» proclamata da Fanfani?

Ad una analisi nuova della situazione deve corrispondere un'azione nuova, in primo luogo individuando le responsabilità della tensione internazionale a carico di quel blocco di paesi che attua una politica di potenza, di sfruttamento dei popoli e continua a battere la strada del colonialismo. Le mezze misure non possono servire più: ci vogliono atti concreti di rinnovamento della politica estera italiana, e tra questi il riconoscimento della Cina popolare, un'azione di solidarietà con il movimento di indipendenza dei popoli arabi e in primo luogo del popolo algerino, una politica di amicizia e di cooperazione con tutto il mondo socialista. Ma tutto questo implica una «elasticità» non a parole ma a fatti.

Il gruppo comunista ha offerto al governo un banco di prova, presentando un disegno di legge che vieta l'uso del territorio nazionale per l'istallazione e il trasporto di armi atomiche straniere: vedremo se questa volta la «elasticità» del governo verrà messa al servizio di ingiustificabili interessi stranieri o al servizio degli interessi del paese. Noi — ha concluso Spano — continueremo la nostra lotta per la pace, esprimendo la nostra solidarietà a tutti i paesi minacciati dall'imperialismo, la nostra avversione al colonialismo e allo spirito aggressivo degli Stati Uniti.

L'applaudito discorso di Spano è stato seguito da un intervento del senatore democristiano GUGLIELMONE il quale, replicando all'affermazione del senatore comunista che l'aveva preceduto, secondo cui il governo ha bloccato la progettata missione commerciale in Cina, ha dichiarato che tale missione (che è presieduta dallo stesso Guglielmone) è stata soltanto rinviata in attesa che si formasse il nuovo governo e che attualmente si sta attendendo il visto cinese.

Il senatore socialista CIANCA, ultimo oratore della giornata, ha definito equivoca la politica di Fanfani, rimproverando in particolare al governo il suo atteggiamento poco chiaro verso il movimento di liberazione arabo, ed ha chiesto in particolare chiarimenti sulla missione affidata a Pacciardi. Egli ha denunciato energicamente l'aggressione americana alla Cina ed ha dichiarato che il governo si farebbe delle illusioni se credesse che in Italia vi sia qualcuno disposto a versare il sangue per l'isola di Quemoy.

Il dibattito proseguirà oggi con due sedute.

La seduta si è iniziata con la commemorazione dei senatori Martini e Carlo De Luca, d.c., deceduti durante le vacanze estive, e del deputato Paolucci di Valmaggiore.

Convocato per il 25 il Consiglio italiano della pace

Giovedì 25 settembre si terrà a Roma, al Palazzo Marignoli la sessione del Consiglio nazionale della pace.

Questa sessione, convocata dopo il Congresso mondiale di Stoccolma e dopo gli sviluppi della situazione politica internazionale con gli avvenimenti del Medio Oriente e quelli in corso nell'Estremo Oriente, avrà, quindi, un carattere eccezionale.

I lavori saranno presieduti dall'on. Targetti, vice presidente del Consiglio Mondiale della Pace.

All'inizio dei lavori, in seduta solenne, il sen. Velio Spano, Vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace, commemorerà Joliot-Curie.

MENTRE ALTRI VENTI CREDITORI SI ASSOCIANO ALL'ISTANZA DI FALLIMENTO

Il provinciale dei cappuccini della Sicilia a Bologna per reclamare da Giuffrè un credito ingentissimo

La chiave dello scandalo sta in questo interrogativo: come avveniva la moltiplicazione dei fondi rastrellati dal banchiere? - La POA, le "finanziarie", le banche cattoliche e, forse, la benzina

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 16. — *Le voci riguardanti la estensione dela «Anonima banchieri» fino alla Sicilia, con la complicità di parroci, di religiosi e di uomini politici clericali, sono state autorevolmente confermate questa sera dall'arrivo a Bologna di un eminente religioso, il padre provinciale dei Frati minori cappuccini della Sicilia. Il francescano si è recato nello studio dell'avvocato Marchesini, legale di Giuffrè, ed ha cercato immediatamente di mettersi in contatto con lui. Secondo notizie di buona fonte, il «provinciale» (che ha la responsabilità di tutti i conventi francescani dell'Isola) ha fatto da intermediario fra Giovan Battista Giuffrè e gruppi importanti di depositanti per somme ingentissime. Fra i creditori siciliani della «Anonima», e più direttamente del padre provinciale, vi sarebbero un deputato d.c. eletto nella circoscrizione catanese e i rappresentanti di un ente economico.*

Non si conosce l'esito del passo compiuto dal francescano, il quale è stato messo in contatto con l'avvocato Marchesini, e pare con lo stesso Giuffrè, da un religioso del convento della Osservanza, uno degli uomini, cioè, più legati sentimentalmente all'inventore di «presta e raddoppia». L'arrivo del padre provinciale, e forse anche il desiderio di evitare contatti con i giornalisti, ha consigliato all'avvocato Marchesini di scomparire ancora una volta, dopo aver lasciato capire di aver portato a buon fine la sua misteriosa missione romana.

Il tentativo di «incastrare» Giuffrè con una dichiarazione di fallimento pare destinato ad ottenere un certo effetto. Ieri pomeriggio, come è noto, l'avv. Magnarini e l'avvocato Guarnieri avevano presentato un'istanza di insolvenza contro il capo dell'Anonima banchieri nello interesse di 13 piccoli risparmiatori della provincia di Ferrara i quali avevano affidato in precedenza il loro peculio, in verità molto modesto, al commendatore di San Gregorio Magno.

Oggi altri 20 depositanti dell'Alto Ferrarese hanno espresso la loro intenzione di associarsi all'esposto e sembra che numerosi altri creditori (tra i quali 12 contadini che avevano denunciato per truffa Casarotti, Corazza, don Otello Grandi e don Bregoli, e che si attendono da un momento all'altro, il rigetto della denuncia da parte del Procuratore della Repubblica di Ferrara) seguiranno il loro esempio.

Tutto è ancora troppo avvolto nell'incertezza per poter azzardare una valutazione dei risultati della iniziativa tentata in extremis dagli avv. Magnarini e Guarnieri, e generalmente attribuita al ministro Preti. Fin d'ora si può tuttavia prevedere un successo di carattere psicologico, tale insomma da indurre altri creditori, che hanno tentennato e ancora tentennano, a pretendere da Giuffrè e, più ancora, dai parroci intermediari, la restituzione dei denari.

Per l'aspetto più propriamente giudiziario le cose sono un tantino più complicate, nonostante le voci corse stamane al Palazzo di Giustizia relative ad un benevolo accoglimento della istanza da parte dei magistrati bolognesi. La procedura in teoria sarebbe molto semplice. Il Tribunale civile, infatti, dovrebbe prendere in esame il documento firmato dai 13 creditori e, dopo una sommaria indagine comprendente lo interrogatorio del candidato al fallimento, riunirsi in camera di consiglio e deliberare. In caso affermativo, si aprirebbe l'istruttoria vera e propria, in caso negativo non rimarrebbe — nel nostro caso — ai 13 depositanti altro che tornare alla carica o con elementi più probanti relativi alla insolvenza del comm. Giuffrè.

C'è chi dice che già nella fase preliminare il magistrato potrebbe indurre il banchiere di Imola a presentare i libri contabili e a dare un rendiconto della sua attività e delle sue passività, e che da questo primo esame potrebbe saltare fuori un elemento atto alla incriminazione e che quindi verrebbe aperta la strada ad un'azione penale con tutti i crismi.

C'è invece chi sostiene che la stessa procedura offre a Giuffrè e al suo abile avvocato numerose e valide scappatoie per evitare il baratro. E c'è infine chi è pronto a giurare che occorre una dose generosa di coraggio per «volere» andare a fondo, soprattutto dopo il desolante spettacolo di inerzia offerto al pubblico in queste ultime settimane dalle autorità.

L'impressione prevalente è che, nonostante tutte le parole spese in un mese e tutti gli impegni, governo e organi dello Stato non vogliono affrontare il punto centrale della faccenda, che non riguarda la tecnica brevettata da Giuffrè per rastrellare il risparmio nè il problema morale delle centinaia di parroci direttamente implicati in veste di cassieri, ma l'impiego al quale i miliardi erano destinati. In altre parole la risposta alla seguente domanda: perchè l'Anonima (e non, si badi bene, Giuffrè in particolare) aveva tanto bisogno di liquidi, al punto di sottoporsi alle forche caudine di interessi effettivamente pagati del 40, 60 e persino del 100 per cento?

Nei giorni scorsi abbiamo scritto che i denari possono essere serviti per finanziare l'acquisto dei surplus americani dalla POA, la cui immissione in commercio ha permesso utili elevatissimi, come è perfettamente dimostrabile. Siamo tuttavia convinti che questo della POA, o quello delle società finanziarie, non siano i soli canali. Ad esempio, in Emilia, e più particolarmente in Romagna, qualcuno ha intravisto una grossissima frode capace di assicurare al suo inventore utili pari al 300 per cento basata sull'importazione di petrolio greggio, e la produzione di benzina senza pagare le imposte. Un traffico del genere assicurerebbe un utile spaventosamente alto, in quanto, come è noto, i tre quarti del prezzo di vendita della benzina sono costituiti proprio dall'imposta. E' una voce, ma ha molti addentellati con la realtà. E si può accertarne il fondamento. La guardia di finanza, la polizia e i carabinieri possono compiere indagini e controllare documenti che ad un giornalista sono preclusi.

Ma anche questo potrebbe non essere l'ultimo impiego di denaro da parte dell'Anonima. C'è chi ha giustamente sottolineato il significato dei legami tra l'azione cattolica e Giuffrè, mettendo allo scoperto la azione svolta da talune Banche cattoliche. C'è chi continua a ritenere che una parte almeno dei denari sono serviti per l'importazione di merce in esenzione doganale.

Sta di fatto comunque che su nessuna di queste piste, a cominciare da quella riguardante la POA, gli organi di governo, hanno osato addentrarsi. Eppure è soltanto cercando di rispondere alla domanda riguardo l'impiego dei denari che sarà possibile conoscere la verità sullo scandalo.

ANTONIO PERRIA

COSA SUCCEDE NELL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA IN ITALIA?

Oltre mille bambini ricoverati a Venezia per un siero antitubercolare avariato

Si tratta di una partita prodotta da un istituto sieroterapico milanese - Ulcerazioni guaribili da tre a sei mesi - Nessun pericolo mortale - A Napoli dilaga il panico per la "polio,,

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 16. — Sembra ormai accertato, anche se l'Istituto superiore di sanità che da circa tre mesi sta esaminando il vaccino, non si è ancora pronunciato, che la causa delle reazioni abnormi sulle braccia di circa duemila bambini di Venezia e provincia, cui è stata praticata recentemente la vaccinazione antitubercolare, sia da attribuire ad un qualche errore nella produzione del vaccino stesso, errore che può essere di dosaggio oppure dovuto alla presenza di un qualche agente chimico dannoso allo organismo umano.

Pochi giorni dopo l'inoculazione del vaccino sono comparsi nelle parti vaccinate dei bambini dell'estuario e dei comuni di Dolo, Mirano, e dei centri limitrofi sottoposti a questa misura profilattica, grossi infiltrati che, rotta la pelle, hanno provocato profonde ulcerazioni da uno a quattro centimetri. Questo fatto, accompagnato dal riserbo e dalla evidente preoccupazione dei medici che in un primo tempo non sapevano rendersi conto delle cause del fenomeno nè delle sue conseguenze, ha provocato nei genitori dei ragazzi e nella popolazione di vaste zone della provincia vivo senso di allarme.

Ieri sera, nel corso di una seduta del Consiglio provinciale, il direttore del Consorzio antitubercolare di Venezia prof. Caronna ha svolto in argomento una relazione tecnica le cui conclusioni sono abbastanza tranquillanti, se non altro perchè si dà per certo che oltre alle piaghe (che si prevede si chiuderanno entro il mese di dicembre) nessun altro danno dovrebbe derivare alla salute dei fanciulli vaccinati. Il prof. Caronna ha detto che la misura profilattica della vaccinazione è ben giustificata dalla diffusione della TBC e dai risultati che essa ha dato nel corso degli ultimi due decenni.

Il metodo scelto per la vaccinazione del consorzio antitubercolare veneziano è stato quello cosiddetto «italiano», che comporta la inoculazione di un vaccino con germi sicuramente morti mentre col metodo «francese» si usa il vaccino vivo, reso virulento con un trattamento particolare. E' soprattutto per questa ragione, e cioè perchè il vaccino impiegato era morto, che il prof. Caronna ha potuto escludere tassativamente che a causa della vaccinazione, a parte l'increscioso inconveniente delle piaghe che pare si chiudano in un periodo di tempo variante da tre a sei settimane, i bambini possano subire altre gravi conseguenze.

Concludendo la sua relazione il dott. Caronna ha precisato che le reazioni abnormi si sono verificate dove è stato impiegato del vaccino fornito dallo Istituto sieroterapico milanese (che già aveva effettuato le precedenti forniture) con la sesta serie. Segno che in questo ultimo vaccino qualche cosa non va. Quanto ai provvedimenti per fronteggiare questa situazione si è saputo che sono stati ricoverati nelle colonie o nei preventori ben 970 bambini e che finora ne sono guariti 168. Altre centinaia di bambini vengono invece curati con un servizio di ambulatorio. Risulta anche che sulla base dei dati forniti dal consorzio il medico provinciale ha presentato esposto all'autorità giudiziaria e al ministero competente, e si sta provvedendo a dotare i luoghi in cui i bambini sono tuttora ricoverati di insegnanti che permettano la continuazione degli studi.

O. B.

Allarme a Napoli per la « polio »

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16 — La particolare accentuazione del decorso della poliomielite nella nostra città, riconosciuta dallo stesso ministro della Sanità nella sua conferenza stampa di domenica scorsa, continua a tenere in uno stato di viva preoccupazione la opinione pubblica. Oggi, per giunta, un giornale governativo della sera se ne è uscito con una notizia di apertura della prima pagina, destinata indubbiamente a suscitare forte emozione.

Secondo il giornale, il medico capo della divisione profilassi del Comune, prof. Silvio Leonardi, sarebbe stato colpito da una forma lieve di poliomielite con manifestazione paretica ad un arto inferiore. Analogo fenomeno sarebbe accaduto ad una crocerossina in servizio al Cotugno.

Per l'obiettività dobbiamo precisare che la notizia relativa alla crocerossina, di nome Cristina Pirone, è vera ma risale a parecchie settimane addietro ed era già nota. Quanto al prof. Leonardi, si sa che egli alcuni mesi addietro accusò una paresi ad un arto inferiore in seguito ad una forma di meningo - mielo - radicolite. Si trattò di un episodio sfumato di poliomielite? Difficile formulare in merito un giudizio tassativo.

Ad ogni modo il prof. Albano, l'ufficiale sanitario del Comune al quale abbiamo voluto telefonare per chiedere un'informazione da fonte qualificata, ci ha assicurato che appunto stasera il prof. Leonardi si trovava in Prefettura per partecipare ad una riunione di sanitari.

La notizia riflette comunque lo stato d'animo di preoccupazione in cui si trova gran parte della cittadinanza. La Commissione interna dell'ATAN ha chiesto al commissario straordinario al Comune di voler disporre per la vaccinazione Salk a tutti i figli dei tranvieri, in considerazione del fatto che oltre trenta casi di poliomielite si lamentano tra i dipendenti dell'ATAN. La richiesta appare invero fondata soprattutto se si consideri che il numero dei portatori sani del *virus* è probabilmente assai forte nella categoria e che la natura del servizio impone l'adozione di tutte le misure che in qualche modo siano giudicate utili.

Dal canto suo l'ordine dei farmacisti informa che da alcuni giorni si effettuano da parte di privati vendite di gamma-globulina di ignota provenienza. Poichè il medicinale perde qualsiasi efficacia (già del resto l'azione delle gamma-globuline sembra assai modesta), l'Ordine ha consigliato i cittadini di rivolgersi alle farmacie che sono all'uopo attrezzate. Si attende ora di sapere per quando il ministro della Sanità ha deciso di iniziare la operazione di vaccinazione controllata a Napoli per tutti i bimbi da uno a tre anni di età.

Denunciato alla Camera il sequestro dei volantini della FGCI di Bologna

Il governo, afferma Colombi, mentre cerca d'impedire la solidarietà coi democratici francesi, non sa difendere la vita dei nostri emigrati

Concludendo il lungo periodo delle vacanze estive, la Camera ha ripreso ieri pomeriggio i suoi lavori. L'on. BUCCIARELLI DUCCI, che presiedeva, ha innanzitutto annunciato la presentazione da parte dell'on. Malagodi della proposta di legge per la formazione di una commissione di inchiesta parlamentare sulle vicende della «Anonima banchieri». Quindi, dopo le commemorazioni degli ex parlamentari Paolo Treves e Mario Roveda, recentemente deceduti, alle quali si sono associati oratori di ogni parte, sono state svolte numerose interrogazioni.

Il sottosegretario all'Interno, MAZZA, ha risposto nel modo consueto, cioè giustificando pienamente l'operato delle autorità di polizia, alle interrogazioni dei compagni COLOMBI e TOGNONI. Il primo aveva chiesto provvedimenti nei confronti dei responsabili dell'azione poliziesca compiuta a Bologna il 9 giugno scorso, consistente nella perquisizione dei locali della Federazione provinciale della FGCI, nel sequestro di alcune cartoline stampate in segno di solidarietà con i democratici francesi e nella denuncia di quattro dirigenti dell'organizzazione giovanile comunista. Il secondo esprimeva l'indignazione della cittadinanza di Grosseto contro il divieto opposto dal questore a tenere una manifestazione, indetta da alcuni partiti e organizzazioni democratiche, per lo stesso motivo.

Replicando al sottosegretario, Colombi ha notato che, mentre il governo si preoccupa di impedire ogni «offesa» a De Gaulle, non dimostra altrettanta cura nella salvaguardia degli interessi e delle vite dei nostri emigrati in Francia, minacciati dall'ondata di violenze fasciste e di repressioni poliziesche, che sempre più spesso colpiscono i nostri connazionali.

Tognoni ha affermato che gli episodi di Bologna e di Grosseto vanno visti alla luce di tutte le successive misure liberticide adottate in ogni provincia, in occasione dei gravi avvenimenti del Medio Oriente. Esse dimostrano che il governo Fanfani sta elevando a sistema la pratica poliziesca di limitazione e di soppressione delle libertà democratiche.

Altre interrogazioni sono state rivolte dai compagni AUDISIO (richiesta di un disegno di legge per un'organica disciplina del turismo ed il riordinamento degli Enti provinciali; richiesta di un'adeguata rappresentanza delle Province nei Consigli di presidenza dei consorzi dei Patronati scolastici); RAFFAELLI (sullo stato di disagio e di turbamento esistente nella Scuola Normale di Pisa); MOSCATELLI (sulla situazione provocata in Valdossola dai licenziamenti in numerose fabbriche, tra le quali la Cerretti); ROFFI (sulle gravi condizioni dei braccianti-compartecipanti della provincia di Ferrara).

La Camera ha poi iniziato la discussione del bilancio dei Trasporti. Il compagno POLANO ha vivacemente criticato la politica governativa che favorisce le aziende private dominate dai monopoli, ai danni delle ferrovie statali, ed ha sostenuto che lo Stato deve avere la direzione unitaria di tutti i trasporti, lasciando ai privati soltanto compiti di integrazione.

Avverte la polizia d'aver ucciso l'amante

Ma subito dopo è espatriato in Francia
Il cadavere rinvenuto dopo tre giorni

VENTIMIGLIA, 16 — Cinque giorni fa il commissariato di polizia di S. Remo riceveva una lettera anonima timbrata nel paese di Grimaldi, con la quale uno sconosciuto dichiarava di aver ucciso la propria amante e di averla nascosta presso la frazione Trucco di Ventimiglia. Benchè non molto convinti, carabinieri e agenti del commissariato di polizia di Ventimiglia perlustrarono la zona indicata e solo questa sera il cadavere è stato rinvenuto in un canneto in località Rio Sardo a circa due chilometri da Trucco. Si tratta di Concetta Giovinazzo, di 31 anno, da Paille, centro della Costa Azzurra, residente a S. Remo. Nota come «passeggiatrice» era sposata col muratore Leonardo Lantano, di 34 anni, residente a S. Remo, dal quale era separata da circa 7 anni, e conviveva con il giovane Giovanni Bruno, di anni 29, da S. Remo.

Risultava che da qualche tempo la donna non voleva più saperne del Bruno, essendosi innamorata di un giovane cameriere. Ma l'amante, che la sfruttava, non intendeva perderla. Il 10 scorso a Bordighera, dopo una furiosa lite, i due partivano in «Lambretta» verso Ventimiglia. Evidentemente l'uomo condusse l'amante nel canneto, dove, di fronte allo ennesimo rifiuto di continuare a convivere con lui, la uccise, esplodendole contro tre colpi di pistola.

La pistola è stata rinvenuta accanto al cadavere. Consumato il crimine, il Bruno scrisse al commissariato di polizia di Sanremo, e quindi varcò la frontiera passando in Francia. Nella serata si è recato sul posto del rinvenimento anche il marito della vittima per la identificazione.

Muore un vecchio avvolto dalle fiamme

CESENA, 16 — Gravissime ustioni hanno provocato la morte di un vecchio cesenate. Si tratta dell'84enne Egisto Foschi che appisolatosi con la pipa accesa in bocca, è stato trovato dai familiari trasformato in una torcia umana.

Le divise delle donne - poliziotto

Ecco i modelli delle divise per le donne-poliziotto presentati da una nota sartoria romana. Com'è noto le donne poliziotto dovrebbero entrare in servizio al momento stesso della applicazione della Legge Merlin

La "centrale,, a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

sta assumendo. Questi sviluppi indicano che la sostanza vera dello scandalo non sta nell'attività personale del Giuffrè e neppure nella rete diocesana creata per il rastrellamento del denaro, bensì nell'uso che del denaro veniva fatto attraverso una rete di enti e di personaggi rimasti finora più o meno nell'ombra, ma che con ogni evidenza avevano a Roma il loro quartier generale e che con altrettanta evidenza hanno potuto impunemente operare grazie ai loro legami politici col partito dominante e con gli ambienti vaticani. Sul primo aspetto dello scandalo, qualcosa è finora venuto in chiaro: è venuto in chiaro come, attraverso la mediazione del Giuffrè e la sua figura di «benefattore», l'organizzazione ecclesiastica sia stata messa al servizio, in Emilia e altrove, della colossale operazione speculativa anche con fini di penetrazione e corruzione politica. Ma una pesante saracinesca è stata fatta calare per circoscrivere questo lato dello scandalo e dividerlo nettamente dal secondo aspetto, quello che riguarda i «superiori» del Giuffrè, la vera «anonima banchieri» che ha utilizzato il denaro raccolto per trarne interessi usurari, e che finirà è rimasta completamente fuori da ogni indagine. Non è stato forse lo stesso on. Adreotti a metter l'accento su questa seconda faccia dello scandalo, quando nella sua recente intervista ha alluso all'esistenza di «due attività separate», l'una di «rastrellamento del risparmio» e l'altra di «esercizio del credito»? E non è stato il Giuffrè a parlare dei suoi «superiori», dei crediti da lui vantati «a Roma», di coloro che si impadronirono della organizzazione proponendone la «introduzione politica» su scala nazionale?

Da Roma è piovuto il mezzo miliardo con cui Giuffrè ha fronteggiato i debiti più urgenti, e a Roma ha appena compiuto il suo viaggio l'avvocato di Giuffrè, Marchesini, ritornandone soddisfatto. «Da informatori strettamente legati all'Anonima abbiamo appreso — ha scritto ieri in proposito *Paese-Sera* — che il Marchesini a Roma non ha preso alloggio in un albergo, ma presso amici, e che nella casa dei suoi ospiti ha avuto colloqui con alcuni ecclesiastici. Le trattative per la liquidazione dell'Anonima si svolgono quindi fra il rappresentante di Giuffrè e personalità della Chiesa. Sappiamo che a Roma le trattative si sono concluse con un piano di liquidazione concreto: il Vaticano cioè, dopo aver valutato le costruzioni finanziate dalla Anonima, sarebbe venuto nella decisione di versare a un comitato liquidatore di sua fiducia due miliardi di lire per far fronte agli ultimi debiti».

Notizia clamorosa, come si vede. Tuttavia due miliardi non bastano certo a rimborsare i capitali rastrellati dal Giuffrè. Ciò fa pensare che il problema che si vuol fronteggiare è solo quello di pagare gli interessi ai creditori, magari fino a raggiungere una somma pari a quella del capitale versato: conservandolo però nelle mani di chi l'ha investito e continua a ricavarne i frutti. La «centrale romana» dell'Anonima rimarrebbe così più che mai fuori tiro, continuando anzi a prosperare. Lo stesso avvocato Marchesini ha ammesso ieri l'esistenza di una «Banca o Finanziaria che inviava denaro all'organizzazione di Giuffrè quando ve n'era bisogno», quella stessa Banca o Finanziaria a cui il Giuffrè, secondo il figlio, avrebbe affidato uno o due miliardi per investimenti speculativi. Tuttavia non è con questo o con altri organismi della «centrale romana» che il Marchesini ha trattato a Roma, bensì con intermediari vaticani: è una ennesima conferma della saracinesca che si vuol mantenere calata tra un polo e l'altro dell'organizzazione, tra un polo e l'altro dello scandalo.

Orbene, è conformemente a queste dimensioni e a questa estensione del traffico di denaro che dovrà operare la commissione parlamentare d'inchiesta, anche perchè è in rapporto a queste dimensioni che si spiega il mancato intervento dei pubblici poteri in tutto l'affare, e si spiega il tentativo odierno della DC e del governo di costringere l'inchiesta in limiti che riguardino solo il Giuffrè.

Costituita nel Friuli una federazione autonoma socialdemocratica

UDINE, 16. — Il Partito socialdemocratico in Friuli si è scisso. Un gruppo di dirigenti provinciali e alcune sezioni si sono costituite in «Federazione autonoma socialista democratica del Friuli - Venezia Giulia». Tale nuovo schieramento politico ha preso vita domenica mattina da una riunione degli esponenti della corrente «matteottiana» del PSDI, in Udine, con la partecipazione di 20 segretari di sezione.

Alla nuova Federazione hanno dato vita quattro membri del Comitato direttivo provinciale del PSDI, Gianni Orletti, segretario della gioventù socialdemocratica, il rag. Vittorio D'Antoni, Ermanno Cantarutti, Bruno Pellegrini e altri dirigenti di secondo piano.

Il segretario provvisorio della Federazione ha dichiarato oggi che alla Federazione autonoma socialista democratica hanno già aderito in blocco 11 grosse sezioni, rappresentanti il 48 per cento del totale degli iscritti alla Federazione, e parte degli iscritti di altre località.

Rivendica l'invenzione dell'Enalotto

Il signor Mario D'Agata, residente a Lercara Friddi, ha citato in giudizio il Ministro delle Finanze *pro tempore* nella persona dell'on.le Luigi Preti e l'ENAL, servizio Enalotto.

Il signor D'Agata sostiene di aver ideato un sistema di gioco esposto in 6 differenti progetti e basato sul sistema poi adottato dall'Enalotto. Tale sistema egli avrebbe sottoposto, fin dal 22 gennaio 1951, all'esame della apposita commissione costituita presso il Ministero delle Finanze. D'Agata sostiene di aver depositato in pari data, presso lo stesso ministero, una istanza per la concessione della gestione del concorso pronostici e un opuscolo che illustrava il gioco da lui ideato. Sempre secondo l'atto di citazione — che è stato presentato dall'avv. Giuseppe Sabatini — il 28 giugno 1954, sotto il n. 1/044072 del registro pubblico generale delle opere protette a norma della legge 22 aprile 1941 n. 633, fu registrato l'opuscolo nominato «Totonilotto».

IL COMPAGNO CERUTTI DOVRA' SCONTARE ALCUNI MESI DI CARCERE

Di nuovo tratto in arresto a Como un imputato al processo di Dongo

COMO, 16 — Sulla base di un mandato di arresto emesso dal procuratore della Repubblica di Padova, ieri sera alle 18 agenti della polizia giudiziaria di Como hanno tratto in arresto il compagno Dante Cerutti, a suo tempo imputato nel processo per i fatti di Dongo.

Cerutti era rientrato da poco dal lavoro — egli è impiegato infatti presso la tintoria «Pessina» — quando i due agenti della giudiziaria gli hanno comunicato che dovrà scontare alcuni mesi di carcere, fino all'esaurimento della condanna che egli aveva subito nel corso del processo, condanna che però era stata abrogata in seguito allo scioglimento del processo stesso, per la morte di uno dei giudici popolari. La pena decisa dalla Corte per il Cerutti, come si ricorderà, venne irrogata per direttissima, nel corso del processo, per una presunta falsa dichiarazione.

Questa mattina il Cerutti è stato accompagnato alle carceri giudiziarie.

Il nuovo ministro ungherese a Roma

Il consiglio della Presidenza del Presidium della Repubblica popolare ungherese ha designato a capo della Legazione popolare ungherese in Roma il Ministro Plenipotenziario Giula Simo.

Inoltre, il consiglio ha nominato capo della delegazione ungherese alla 13 sessione dell'ONU, il dott. Endre Sik Simo; gli altri membri della delegazione sono: Mod Peter, Peté Simo, Szitaj János, Kolozs Maria.